



Josif Gurwic, Bozzetto di Tasca 1917, pennelli acquerelli e matite colorate cm 19x 27

Arte e cultura russa a San Vidal-Venezia

Una inedita joint venture tra Unione Cattolica Artisti Italiani, Assicurazioni Generali e Spirali/Vel Editore ha consentito di realizzare nell'aula monumentale di San Vidal a Venezia la mostra di alcuni artisti russi contemporanei. Si tratta di cinque pittori vedutisti e paesaggisti di tempra impressionistica Aleksey Lazykin, Konstantin Antipov, Nikolaj Cristolubov, Elena e Josif Gurwic; del pittore astratto-allusivo Ely Bielutin (con ascendenti veneti, dato che il suo cognome originario è Bellucci); e dello scultore Michail Anikushin.

Presenti ciascuno con sei opere, essi offrono un panorama che, seppure eclettico, è una interessante testimonianza di quel filone della pittura russa coltivato in silenzio e appartato da quello ufficiale di stato, cioè da quel realismo ideologico di stato pieno di condizionamenti e di costrizioni.

E' merito della Spirali/Vel aver avvicinato questi artisti ancor prima del faticoso crollo del muro di Berlino del 1990 e aver fatto così conoscere al mondo occidentale il loro talento, educato e cresciuto alle classiche scuole o di Mosca o di San Pietroburgo.

Nel corso della vernice il critico Paolo Rizzi ha offerto la chiave di lettura di questa mostra un poco fuori del comune (di norma siamo abituati a vedere pittori russi supercelebrati in luoghi accademici) indicandone una duplice caratteristica, peraltro peculiare della grande tradizione russa: la qualità tecnica di prim'ordine degli artisti e la sensibilità panslava di raccoglimento e di meditazione dell'uomo in simbiosi con la natura. Sia che il tema del quadro: il ritratto, la natura morta, il paesaggio o la veduta urbana, traspare sempre l'anima intimistica e religiosa di un popolo dalle profonde radici contadine, nonostante che le ideologie e i terremoti rivoluzionari abbiano tentato di estirparli. Anche al di là della confessione religiosa degli artisti (alcuni sono ebrei, altri cattolici) nelle opere esposte si intravedono i lineamenti di un umanesimo pittorico che va dall'interno all'esteriore dell'uomo, che dalla meditazione individuale si proietta verso una tensione sociale con serenità: testimonianze impensabili di un mondo che così si difendeva dalle pressioni e oppressioni marxiste-staliniste. Il dr. Pilla dell'UCAI nell'esprimere il suo personale apprezzamento all'iniziativa delle Generali che ancora una volta manifesta lo spirito internazionale del suo operare e per la opportunità offerta all'UCAI di ospitare nei propri locali la mostra, ha sottolineato anche che le opere sono da considerarsi vere e proprie testimonianze di chi cerca la pace; mentre il dr. Rizzi ha concluso dicendo che, per noi veneziani in particolare, la mostra "rappresenta un collegamento tra l'ieri e l'oggi nel solco di una probità artistica che le varie contrastanti vicende del nostro secolo mostrano di non aver scalfito".

A. P.